



INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE – GENNAIO 2018
COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791 SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it
Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com

A
chi
ama
dormire
ma si sveglia
sempre di buon
umore, a chi saluta
ancora con un bacio, a
chi lavora molto e si diverte di
più, a chi va in fretta in auto ma
non suona ai semafori, a chi arriva
in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne
la televisione per fare due chiacchiere, a chi è
felice il doppio quando fa a metà, a chi si alza presto
per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino
e pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio
A chi non aspetta Natale
per essere
Migliore

Buon Natale

Così Crescenzo augurava sempre il suo BUON NATALE!



2018

DA TINIZONG A CELLERE
I TRECENTO ANNI DI FRATEL GIACOMO GIANIEL
di Arcangelo Catani
(Continuo del Giornalino di dicembre)

Il 15 aprile 1928 le spoglie mortali di Fra Giacomo, rientrano di nuovo nella chiesa parrocchiale restaurata. E' la quinta sepoltura.

Nel 1935, il palazzo signorile della famiglia Falandi era stato diviso: una piccola porzione compresa la stanza dove era morto Giacomo di San Luigi, era stata acquistata da Caporali Settimio.

Una notte, mentre i quattro figli di Settimio dormivano, un boato svegliò tutto il vicinato. Una parte della camera improvvisamente era crollata, nello stesso tempo si era accesa la luce ma nessuno si era fatto nemmeno un graffio.

Tutti e quattro i figli affermano di essere stati miracolati. Questo è il racconto di Caporali Antonio.

È il 27 agosto 1967, quando il parroco Don Luigi Achilli con i parrocchiani organizzano un pellegrinaggio a Tinizong, il paese natale di Fra Giacomo.

Un pullman di pellegrini celleresi percorre la strada che porta a Tinizong per visitare i posti dove Fra Giacomo era nato, e aveva frequentato prima di diventare passionista. Nella foto un'immagine di archivio che immortalava la strada di ingresso del paese in quel periodo:

Il 7 dicembre 1967 alla presenza del Parroco Don Luigi, del Postulatore P. Federigo Menegazzo e tre Passionisti, si procedette a togliere la cassa da sotto il pavimento e il Dott. Osvaldo Zacchi eseguì un trattamento per la conservazione delle ossa.

Il 9 dicembre dopo la messa, chi voleva poteva vedere i resti mortali di Fra Giacomo. Tanti furono i visitatori e in molti vollero fare come il giorno della sua morte, poggiare su di lui qualche oggetto da poter conservare come ricordo o come reliquia. Nei giorni a seguire gli fu data una sesta sepoltura.

Arriviamo al 1985 quando viene trovata una lettera di seguito fedelmente riportata.

AL R. P.

POSTULATORE GENERALE DEI PASSIONISTI

PIAZZA S. GIOVANNI E PAOLO N. 13 ROMA (864)

Radicetti Rosa maritata Bocci Egidio nata il 9/ 12/ 1921 a Cellere (VT) e morta il 13/ maggio 1985 ebbe in visione un frate che le disse : " Mettiti seduta sul letto, bevi tanta acqua, ricorda che io ti sono vicino e non ti abbandono. "Mentre il frate le parlava la donna metteva in pratica ciò che le diceva; si mise a sedere sul letto, con le sue forze: (si fa notare che da 20 gg. non riusciva a muoversi) ripeteva ai presenti (il marito, le figlie Anna Maria e Angela Bocci, il genero Scarponi Bruno, la nipote Bocci Clotilde, Sabatini Caterina) ciò che lui le diceva. Le fu chiesto se fosse padre Pio ma rispose di no e che questo frate non aveva la barba, che portava un crocifisso in mano e una croce sul petto e si chiamava fra Giacomo. Poi chiese di bere, bevve 13 bicchieri d'acqua, uno dietro l'altro senza rigettarla.

Da ricordare che dal 19 aprile (la sera in cui Rosa ebbe un grave collasso e volle accanto a sé il Sacerdote che le impartì l'olio Santo) le venivano bagnate le labbra in quanto non le passava neppure l'acqua.

Malattia mesi n. 13. Bicchieri acqua bevuta n. 13. Morta il giorno 13.

Firmata Bocci Egidio il marito, Bocci Anna Maria la figlia, Bocci Angela la figlia, Scarponi Bruno il genero, Bocci Clotilde la nipote, Sabatini Caterina la nipote. (questi i presenti).

Nel 1985 c'è la testimonianza di un altro miracolo di Fra Giacomo per un evento che ricordo con passione perché molto vicino alla mia famiglia e che riguarda Tonino Radicetti, amico di mio figlio Giancarlo, e che oggi è un imprenditore agricolo e titolare del caseificio del paese.

Riporto direttamente il racconto di Filippo Passalacqua che descrive questo miracolo.

La mia esperienza con Fratel Giacomo Gianiel risale ad oltre trenta anni fa, ma il suo ricordo è impresso nella mia memoria in maniera indelebile, per la sua eccezionalità e per le circostanze in cui essa è maturata.

È legata a due sogni, fatti da me a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, e connessi ad un particolare antefatto che li aveva preceduti, i cui dettagli erano all'epoca, almeno in parte, sconosciuti a me stesso.

Nel 1985 mio cugino, Tonino Radicetti, viene colpito da meningite fulminante. All'epoca lui ha solo 17 anni, io 24. Il decorso della malattia è estremamente rapido; quando Tonino giunge in ospedale le sue condizioni cliniche sono già molto gravi, pressoché irreversibili, al punto che i medici disperano di salvarlo. Ai genitori comprensibilmente affranti i sanitari dichiarano che non c'è davvero nulla da poter fare, se non rivolgere preghiere al buon Dio. Le condizioni sono così serie che quella sera stessa gli zii ritornano dall'ospedale a casa per prendergli un abito, in vista del funerale ... probabilmente non avrebbe infatti superato la notte! Ma tutto questo fortunatamente non accade! Nei giorni successivi i parametri clinici tornano rapidamente nella norma, e Tonino si riprende in maniera sorprendente. A detta dei medici, la sua guarigione è di fatto scientificamente inspiegabile. Altrettanto sorprendente è la circostanza che la malattia presentatasi in maniera così severa, non abbia lasciato nel giovane paziente alcun segno fisico, alcuna pur minima conseguenza collaterale.

Alcuni dettagli assai significativi di questa vicenda a me saranno tuttavia noti solo in seguito, come dirò più avanti.

NOTIZIE DAL CENTRO

- Domenica 17 dicembre, nella sede del Centro Sociale Anziani, si è tenuto l'annuale brindisi di Natale con gli auguri del presidente Cesare Augusto Lotti. I numerosi soci presenti hanno gustato un ottimo rinfresco con una ricca varietà di dolci preparati dalla vicepresidente Domenica Mariani e da Caterina Ercolani.
- I premi messi in palio per la lotteria di sabato 16 dicembre sono stati vinti da Ceccarini Antonio, Di Maddalena Bruno e Catana Adriana.
- Chi ancora non ha ritirato il panettone può farlo presso il Centro Anziani.
- Chi non ha rinnovato la **tessera** può farlo al più presto per poter frequentare il Centro Anziani e ricevere il Giornalino.
- Il **17 gennaio** si terrà l'annuale **pranzo di sant'Antonio**.
- Chi vuol partecipare alla **gita** per le luminarie di **Salerno** deve dare conferma **entro il 2 gennaio**.

ASCOLTARE GLI ...ANZIANI

Le storie di vita vissuta raccontate dagli anziani mi hanno sempre incuriosito e affascinato sin da quando ero piccolo e, davanti al focolare, ascoltavo vicende per me incredibili, quasi irreali.

Si attendeva con ansia che i nostri nonni o zii arrivassero da maremma a fare la sacchetta e noi lì, la sera, a bocca aperta, ad ascoltare le loro storie.

Ancora oggi ho interesse per queste vicende delle quali riesco a cogliere l'aspetto storico-sociale ed il valore antropologico.

Gli anziani raccontavano e raccontano storie di vita e di morte, di guerre e di miseria, di magie e di mistero, ma anche storie di momenti allegri, di feste, di tradizioni, di solidarietà. Vicende che non si leggono nei libri di storia e, forse per questo più attraenti, che non sempre costituiscono testimonianze valide per la ricostruzione di fatti storici, ma dalle quali emergono tratti significativi che caratterizzano la civiltà contadina del nostro paesello. Tutto questo costituisce un legame importante, un legame utile per conoscere i sentimenti, il modo di vivere, gli usi e i costumi della nostra gente.

Riusciremo a raccontare ai nostri figli, ai nostri nipoti le stesse cose e soprattutto allo stesso modo? Un modo di narrare, quello degli anziani, coinvolgente, (ecco perché prima ho usato l'espressione "a bocca aperta") vivo, realistico.

Inoltre, la ricchezza di particolari nella descrizione dei luoghi, persone e avvenimenti, contribuiva a far rivivere in prima persona fatti appartenenti a realtà lontane, realtà a volte dure e difficili..

La mente fa un tuffo nel passato e....sembra di essere là insieme alle donne che al mattino presto, con le "stanate" in testa, cariche di panni sporchi e sotto la "curoia" per attutire il peso e per portarle in equilibrio, si avviavano verso il Timone o a Sant'Egidio.

Sempre con l'occhio e l'orecchio vigile per sentire il benché minimo fruscio e il timore di vedere la "paura" o il "signorino".

Ci sarebbe ancora molto da raccontare, ma sicuramente ognuno di noi conosce vicende raccontate dai bisnonni, dai nonni, dai genitori o di cui è stato addirittura protagonista.

Continuiamo ad ascoltarle e a raccontarle: sono una ricchezza culturale da conservare che permette anche di salvare un patrimonio linguistico-popolare (parole, proverbi, detti) che andrebbe altrimenti disperso.

Pino Olimpieri



La foto del mese di dicembre è stata indovinata da Genesio Ceccarini: la coppia fotografata era Serafina Farina e Valentino Porciatti.

Vediamo qui un bambino buono e quieto e che risponde al nome di A O

Le stagioni della vita

Primavera

Sbocciano i fiori
e sboccia la vita:
un vivace esserino
cresce nel vital giardino
e il mondo esplora,
assaporando l'affetto
della famiglia
in un'armonica crescita.
Son questi i giorni suoi migliori
in una fanciullezza
di sorrisi e gaiezza.

Estate

Or quel bimbo
è pianta feconda,
dona con il lavoro
i suoi dolci frutti
e la sua casa sorride
all'arrivo del primo bimbo.
È ormai sposo felice
e uomo maturo
radicato a eterni valori,
artefice di nobili progetti
seguiti da validi successi.

Autunno

Poi "tempus fugit",
trascorre veloce,
la canizie affiora sul suo capo,
ma ancor la gioia ricompare:
teneri nipotini
allietan le sue ore
e, quali freschi virgulti,
cresceranno
e la specie confermeranno
nei futuri anni.
Or però, come gli alberi spogli,
anch'egli va spogliandosi
del giovanil vigore,
ma non della gioia di vivere.

Inverno

Di bianco è innevata ormai
la tremolante testa,
solchi profondi
son tracciati sul suo volto,
e la fredda stagione della vita
genera dolori al corpo
e sofferenze all'anima.
Or egli, dinanzi al caminetto,
si scalda alla fiamma dei ricordi
e, ripercorrendo gli anni,
riassapora l'intensa sua vita.

Mario Olimpieri



Ma che mi manca?

È da un mese circa che vivo in Romania e già delle volte mi manca qualcosa: un assaggio del pane di Gianni e l'abbaiare di Zara, il cane della nostra vicina Maria.

Beh, non mi prendete per scemo, perché direte che sarò l'unico con queste nostalgie, ma mi mancano anche le due chiacchiere fatte al centro Anziani, così altra cosa che non ti accorgi che ti manca è il suono delle campane che qui sono piccole o tavole di legno suonate con maestria da frati barbuti.

Quest'anno il viaggio Cellere-Resita (RO) è avvenuto con sosta in Croazia dall'amico Alfredo e Branka.

Dalla loro casa, che guarda il golfo del Guarnero, il mare è splendido anche in inverno.

Quest'anno la scelta di cambiare itinerario non è stata fortunata. Dopo aver ammirato il mare e gioito della compagnia di amici, la mattina dopo, sull'autostrada Rijeka-Belgrado, abbiamo fatto 150 Km. in una bufera di neve a 30 Km. all'ora, cosa allucinante, ma chi lascia la strada vecchia per la nuova..., e alla fine siamo arrivati sani e salvi a casa (Resita RO).

Spesso amici e conoscenti mi chiedono: "Ma come si sta in Romania? È cara la vita? Il mangiare?".

Beh, qui la vita è meno cara (calcoliamo che i loro stipendi medi sono più bassi dei nostri), quindi per forza maggiore devono essere bassi anche i prezzi.

Vedete la foto di un menù fisso di un buon ristorante.



Calcolate che 1 € è cambiato oggi a 4,5 LEI, quindi il pranzo o la cena vengono a costare la bellezza di 3,4 € (logicamente il pane e le bevande sono extra). Alle altre domande risponderò in altre occasioni.

Penso che basti con questa Romania, anche perché il tema era: "Ma che ti manca?", e senza meno mi mancano i broccoletti con la nostra salsiccia, il saluto gioviale della Sora Antonia e mi mancano i pomeriggi passati all'orto. Ma in fondo mi manca l'Italia.

Pietro Ricci

Rubrica fotografica *di* Mario Olimpieri

CELLERE

L'evoluzione nel tempo di Piazza Umberto I





COMPLEANNI DI GENNAIO

PASSALACQUA GIUSEPPA	1
MARIANI ROSA	2
FAGGIANI ANNA MARIA	3
MASSIMI GIUSEPPE	3
LUCI PARTEMIA	4
CECCARINI ANGELICA	8
ERCOLANI BRUNO	9
VICI NAZZARENA	9
EUSEPI SERAFINA	10
CARLETTI LORENZA	12
RAVELLI MASSIMO	13
SIMONCINI TARCISIO	13
OLIMPIERI ELENA	13
LUCIANI BERNARDINO	13
CECCARINI ANTONIO	14
CAPORALI ANTONIO	17
RADICETTI AUGUSTA	19
CALABRINI NAZZARENO	19
OLIMPIERI ANNUNZIATA	21
ROSSETTI ANNUNZIATA	21
LOTTI SERAFINO	22
VIRCHENCO OLENA	24
MARIOTTI REMILIO	27
OLIVIERI SETTIMIO	28
MENICUCCI GIULIA	29
SHENLYNKOVA GALINA VELICOVA	29
OLIMPIERI ANGELO	31

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione